

Più fatti che parole

Chi v'è mai tra noi che non faccia di quando in quando al Signore dei buoni proponimenti e non dica di voler impiegare tutta la vita nel servizio santo di Dio? Ma l'odierno Vangelo, miei cari fratelli, ci invita a guardare al Redentore: **più opere che parole**. Considerate infatti la risposta che Cristo dà ai discepoli di Giovanni Battista se egli sia veramente il sospirato Messia. Poteva Cristo senz'altro rispondere loro: "Io lo sono". Eppure non volle che la risposta fosse affidata più alle parole che alle opere e perciò disse: "Andate e riferite a Giovanni ciò di cui sono testimoni i vostri occhi: i ciechi ci vedono, gli storpi corrono, i sordi odono, i morti risorgono".

Con questa risposta Gesù Cristo ci dà un grande insegnamento, ed è questo: per assicurarci l'eterna salute ci vogliono fatti e non parole.

Eppure, cari fratelli, **di che abbondiamo noi con Dio? Di fatti o di parole?**

Saremo forse noi tra coloro che promettono molto e poi non fanno?

No, miei cari. Quel mostrarci con Dio larghi, come suol dirsi, di bocca e stretti di mano, facili a proporre e ritrosi all'opera, non può non essere dannosissimo.

Alla fine della vita Gesù ci ricorderà: Che cosa non ho fatto per te? Mi son fatto udire alla finestra del tuo cuore colle mie sante ispirazioni, ti ho parlato all'orecchio colle voci dei miei sacerdoti, ti ho allettato con promesse, ti ho posto davanti agli occhi degli esempi che ti animassero, ti ho messo al fianco degli amici che ti ammonissero e tu mi hai dato sempre belle parole e mai fatti.

E **non possiamo giustificarci** dicendo che Dio conosce la nostra incostanza e la nostra fiacchezza e saprà compatirci.

Infatti **per le cose del mondo**, in vista d'un guadagno, per appagamento d'una passione, **se si decide qualcosa poi lo si fa**.

Perché allora dove si tratta del servizio di Dio e del vantaggio dell'anima ci si pretende scusabili?

Ora fu il rispetto umano delle dicerie del mondo, ora la pigrizia, ora il timore che fece vedere difficoltà anche dove non c'erano, ora l'indegna condiscendenza agli inviti di amici impostori e alle usanze del mondo che portò a tutto questo.

Tuttavia **siamo ancora in tempo**.

Se sappiamo d'aver dato finora a Dio belle parole e non altro, **cominciamo a dimostrargli anche con le opere la volontà di servirlo**. Si veda nei fatti la serietà dei propositi.

Facciamo noi con Dio quello che fa Dio con noi: le promesse che egli fa a noi, fedelmente le adempie. Adempiamo dunque anche noi fedelmente le promesse che a Lui facciamo. Lo promettiamo e lo assicuriamo.

Adattamento da:
Giuseppe Nascimbeni, *Omellerie Evangeliche*